



Le anime hanno perso le ali L'abbandono dell'esoterismo e il "De Profundis" della Liberamuratoria

*Allocuzione tenuta alla Gran Loggia del 25 febbraio 2006
dal Gran Maestro della Gran Loggia Regolare d'Italia
Ill.mo e Ven.mo Fr. Fabio Venzi*

*Badate, fratelli, ve ne prego, a tutti quei momenti nei quali il vostro spirito vuol parlare in simboli: lì è l'origine della vostra virtù.
(Friedrich Nietzsche, "Così parlò Zarathustra").*

Carissimi Fratelli,

Le anime hanno perso le ali. Ho voluto dare all'allocuzione odierna questo titolo ispirandomi alla metafora del "perdere le ali" di origine platonica (cfr. Fedro 246). Questa metafora è stata successivamente utilizzata nella letteratura patristica per indicare la sopraggiunta assenza dello slancio e del moto dell'anima verso l'alto, il superiore, il divino, e, al contrario, l'indirizzarsi verso l'inferiore, il materiale, in una parola, il corporeo (Gregorio di Nissa, Commento alle Beatitudini).

L'attuale società, le cui caratteristiche di secolarizzazione, perdita di rapporto con il sacro, visione nichilistica e relativistica del futuro, sono state sufficientemente discusse, sembra rappresentare perfettamente il prototipo di una società dove gli uomini hanno consapevolmente deciso di "perdere le ali".

Alla luce di tali premesse, è chiaro che la Liberamuratoria corra un grave pericolo ed è per questo che oggi vorrei con voi affrontare un problema che ritengo vitale per il nostro futuro: l'allontanamento dall'esoterismo.

La Libramuratoria infatti è una Società iniziatica in cui la componente esoterica è fondamentale, in ciò distinguendosi da tutte le altre semplici società di fratellanza tendenti alla reciproca solidarietà.

Chi pensa che la Libramuratoria possa accreditarsi come partito d'opinione assumendo posizione su questioni politiche, economiche e via dicendo, commette un grave errore. Ciò infatti costituirebbe il principio della fine della Libramuratoria che sarebbe così privata del suo connotato principe, quello esoterico.

In un contesto storico dove l'assenza di valori etico-morali è evidente, la proposizione, tramite il veicolo esoterico, di una morale laica liberomuratoria, di un'etica che ha il suo fondamento nel trascendente, può divenire un punto di riferimento ideale non trascurabile.

Attraverso l'esoterismo è possibile realizzare una dilatazione ed un risveglio della coscienza dell'uomo che sarà così in grado di captare la presenza del sacro nel quotidiano e di forgiare la propria esistenza all'altezza di questa scoperta.

Fulcro dell'esoterismo è l'iniziazione. Essa è imperniata su un complesso di pratiche ed insegnamenti mitico-rituali con lo scopo di proiettare l'adepto ad un livello superiore di vita, attraverso un itinerario interiore. All'iniziazione sono strettamente connessi i misteri che possono essere considerati dei riti iniziatici, i quali richiedono un insieme di atti simbolici.

Da questo punto di vista vorrei oggi sottolineare come sia assolutamente necessario ed imprescindibile, se vogliamo che la Libramuratoria continui a vivere, un serio e consapevole, nonché rapido, ritorno all'esoterismo all'interno dei templi massonici.

Qualche settimana fa, durante una visita ad una Loggia, un Fratello mi chiese, riferendosi alla mia prima allocuzione da Gran Maestro, allocuzione nella quale esposi il mio programma per questo mandato, quando avrei affrontato l'ultimo dei quattro punti che mi proponevo insieme a voi di sviluppare, quello esoterico. Tale programma infatti tracciava un percorso che, partendo dal semplice approccio sociologico, definiva la Libramuratoria un'associazione, per poi passare alla fase storica, nella quale si facevano i fondamentali distinguo tra Libramuratoria anglosassone e continentale ed arrivare alla filosofia del pensiero liberomuratorio, che, a parer mio, assume connotati inequivocabilmente derivati dal neoplatonismo. L'ultima e più delicata delle quattro fasi sarebbe stata quella riguardante l'aspetto esoterico della Libramuratoria.

Come rispondere alla domanda del Fratello?

Innanzitutto bisogna domandarsi se l'esoterismo sia una dottrina, una disciplina o una teoria. La risposta, lo sapete, è chiaramente negativa. Nessun esoterista potrebbe mai

accettare di rispondere alla domanda “che cosa è l’esoterismo” in quanto non si può “parlare” di esoterismo o tentare di “spiegarlo” senza banalmente ridurlo a qualcosa d’altro.

L’esoterismo è un’ispirazione dell’anima che richiede, nel momento in cui si pratica, tensione mentale e presenza spirituale.

Diversamente, tutto ciò che faremo all’interno di un rituale massonico non avrà alcun senso e non avrà nulla a che vedere con l’esoterismo. Se un rituale conosciuto e recitato alla perfezione è il non plus ultra per una cerimonia esoterica, un rituale balbettato rende farraginoso ed incomprensibile il rito. Spesso infatti la ripetizione mnemonica dei rituali, la fissità delle espressioni dei fratelli, impegnati nel tentativo estremo di ricordare tutte le parole, la totale mancanza d’interpretazione e di sensibilità, che impedisce l’entrata in empatia col Fratello a cui ci si rivolge, fanno dello stesso rituale uno sterile rosario, una sorta di mantra senza alcun significato.

In tal caso, potremmo al massimo definirci esoterologi, cioè coloro che si interessano di esoterismo, che lo studiano, ma mai esoteristi, cioè coloro che lo praticano.

Alla base dell’esoterismo c’è un’intuizione sottile che è una forma di conoscenza profonda, non spiegabile né comunicabile perché propria di quel singolo animo, ma che può essere condivisa dai simili.

Il vero esoterista “conosce” e non studia, e rispetta la disciplina dell’arcano non rivelandolo, per paura di degradare ciò che si è rivelato.[1]

Studiosi del pensiero liberomuratorio non massoni possono quindi scrivere sull’argomento, ma ad un secondo livello di conoscenza, il primo, infatti, è riservato necessariamente agli iniziati.

In futuro potremmo occuparci di due aspetti fondamentali dell’esoterismo: la gnosi, la conoscenza rigeneratrice, e l’ermetismo, il linguaggio inaccessibile. La gnosi, che sembra una teoria, è invece una pratica che consiste in una ricerca continua e in scoperte intermittenti; l’ermetismo, che sembra una pratica, è invece una speculazione sulla lettura dei segni e la scrittura dei simboli. L’iniziato è, per definizione, colui che possiede la conoscenza, appunto la gnosi.

Questo ci porta a rivolgerci un’ulteriore quesito.

E’ sufficiente per divenire Liberomuratore essere considerato “uomo libero e di buoni costumi”? Si può aderire alla Libera Muratoria perché si “crede” in essa? Sono convinto che ciò non sia abbastanza. E’ infatti necessario che quest’uomo abbia in sé un’intuizione, un’aspirazione alla conoscenza, una particolare attitudine spirituale,

una forte volontà dell'intelletto, una sensibilità e predisposizione dell'animo, l'amore per il sapere.

Ed è proprio l'amore per il sapere che dovrebbe indurci sempre ad indagare il significato di ciò che troppo spesso ci limitiamo a ripetere senza comprendere.

Scopriremmo, ad esempio, che la più nota ed utilizzata delle definizioni di Libera Muratoria come "Sistema di morale velato da allegorie e illustrato da simboli" può contenere una contraddizione linguistica.

Se sulla prima parte della definizione "velato da allegorie" non vi è nulla da eccepire, in quanto da definizione l'allegoria "consente di significare un concetto ideale o morale o religioso adombrandolo e come velandolo con un'immagine che esprime una realtà diversa ed autonoma" (Dizionario UTET), per quanto riguarda la seconda parte "illustrato da simboli", credo ci si trovi davanti ad un ossimoro cioè a due termini che si contraddicono.

Qualcuno potrebbe pensare che questa analisi sia capziosa ed ai limiti del sofismo. Sono convinto, al contrario, che conoscere il significato esatto di termini fondamentali, come simbolo ed allegoria, sia estremamente utile.

Il Simbolo viene definito dal "Devoto-Oli" come il "segno efficace, condensato, solenne, corrispondente a contenuti o valori particolari o universali: la bandiera simbolo della patria, il focolare simbolo della famiglia...". Il dizionario UTET ci dice che il simbolo è "quanto (realtà sensibile, immagine, oggetto, persona, animale, ecc) evoca o rappresenta ... un concetto astratto, una condizione, una situazione, una realtà di carattere generale e spesso attinente alla sfera del sacro ... raffigurazione grafica che evoca una realtà o un concetto astratto... immagine o insieme d'immagini, per lo più oscure ed enigmatiche, che rende incomprensibile un sapere esoterico ai non iniziati oppure permette di trasmettere una conoscenza o di rendere partecipi di una esperienza non altrimenti comunicabile". Pertanto, sarebbe più corretto affermare che la Liberamuratoria è un sistema di morale velato da allegorie e comunicato, trasmesso o meglio evocato da simboli, ma non illustrato in quanto il simbolo per sua natura è portato a celare un'essenza non rappresentabile, ma evocabile solo tra iniziati.

Bene, a questo punto non può non sorgere una domanda: dove, all'interno del nostro rituale (emulation), siamo in presenza di allegorie e dove, al contrario, di simboli?

I simboli, alla luce di quanto premesso, non possono che essere innanzitutto gli attrezzi da lavoro, dell'apprendista ammesso, del compagno di mestiere e del maestro muratore. Essi simboleggiano, a seconda dei casi, le 24 ore del giorno, la coscienza, l'istruzione, la morale, l'uguaglianza, la giustizia e la rettitudine, etc. Altri simboli sono il pavimento a scacchi, il quadro di loggia (una sintesi simbolica del grado in cui

si lavora), la lettera G, la stella fiammeggiante (rappresentante la quintessenza, il microcosmo, l'uomo).

La vicenda di Hiram Abif, che narra della morte dell'architetto costruttore del Tempio, rientra a pieno diritto nelle allegorie, essendo appunto una figura retorica in cui il concetto di morte e rinascita rigeneratrice viene espresso mediante una raffigurazione sensibile o fantastica, per lo più antropomorfa.

Come si è visto l'allegoria si distingue dal simbolo perché la relazione che si stabilisce tra il simbolo e la cosa simbolizzata è tale per cui il simbolo sostituisce in tutto e per tutto e fa compiutamente le veci della cosa simbolizzata, mentre la rappresentazione allegorica è una trasfigurazione, o meglio un rimando dal sensibile all'intelligibile. Da qui si evince il valore gnoseologico conoscitivo fondamentale dell'allegoria e l'importanza del suo utilizzo in una società esoterico-iniziatica. Infatti, se è vero che la nostra conoscenza procede dal sensibile all'intelligibile, l'allegoria ha la precisa funzione di avvicinare a noi quanto è per sua natura difficilmente afferrabile dalla mente, consentendoci di esprimerlo nonostante le deformazioni del suo travestimento sensibile.

Il simbolo si distingue dal segno per essere, oltre che un' indicazione, anche una rappresentazione della cosa significata; ad esempio, la bandiera su una nave può semplicemente indicare la nazionalità della medesima, oppure essere il simbolo della nazione. Alla base di un simbolo vi è un nesso che può essere di vari tipi, ontologico o puramente convenzionale, ma ciò che interessa è che tale nesso comporta una totale vicarietà, per cui il simbolo sta al posto di ciò che è simbolizzato ed adempie alle sue funzioni.

Prima d'intraprendere il nostro viaggio nel mondo dell'ermetismo e della gnosi, sarà quindi necessario familiarizzare con questi concetti fondamentali. Senza un'adeguata conoscenza del simbolismo e della sua interpretazione esoterica e senza una buona conoscenza delle religioni in generale, ogni rituale diviene soltanto esercizio mnemonico.

Il Simbolismo è per la Liberamuratoria (sistema iniziatico-esoterico) un'esigenza primaria ed irrinunciabile. Tramite esso si ha la possibilità di penetrare, per via dell'intuizione, nel velo del mistero più recondito, ed al contempo si ottiene di adeguare il messaggio al grado di conoscenza del destinatario. La natura peculiare della comunicazione simbolica è infatti quella di essere passibile di diversi gradi di interpretazione, a seconda del livello di colui che interroga il testo. Una data espressione rimarrà muta davanti al neofita, o gli comunicherà un messaggio assai semplice e immediato. Ma per "colui che sa", che possiede cioè la giusta chiave di lettura interpretativa, e la corretta sensibilità, un solo accenno simbolico spalancherà tutto un mondo di analogie e implicazioni. Alla pietra grezza il simbolo mistico dona

un piccolo barlume di verità, alla pietra levigata schiude il senso profondo della ricerca interiore.

Nell'attuale contesto storico, che la dottrina indù definisce del Kali Yuga o "età oscura", la quarta ed ultima età di un ciclo progressivo di oscuramento della spiritualità; in una società che Guenon definì il "Regno della Quantità", per la tendenza a ricondurre ogni fenomeno, in ogni ambito del sapere umano, al punto di vista quantitativo, oltre che periodo di massima decadenza della civiltà, è quindi necessario ed auspicabile il proseguimento del cammino esoterico del "Liberomuratore", ultimo baluardo contro l'uomo massa.

Questo a mio parere è l'unico modo per riuscire, direbbe Julius Evola, a "cavalcare la tigre", volendo con ciò spronare l'uomo a resistere, ancorato alla forza della tradizione e nella consapevolezza della propria individualità, in un mondo massificato, privo di riferimenti e spesso ostile. Nel vuoto dei valori tradizionali, l'unico rappresentante della Tradizione rimane la figura prometeica del Liberomuratore, un uomo che tenta di difendere il suo spazio ed il suo tempo, un uomo padrone della propria esistenza. Secondo il filosofo José Ortega y Gasset, nel suo "La ribellione delle masse", ogni civiltà si trova in una condizione di fondamentale insicurezza e necessita di costante impegno per non decadere nella barbarie; tali sforzi possono essere sostenuti necessariamente da uomini disposti a vivere secondo doveri e imperativi.

Questi uomini hanno rappresentato l'aristocrazia di ciascuna società ed a tale ruolo è oggi chiamato il "Liberomuratore".

[1] Pierre. A. Riffard, *L'Esotérisme*, pag.54, Edition Robert Laffont, S.A., Paris, 1990.